

La scomparsa di Erich Fromm /

Portò Freud verso Marx

LOCARNO — Erich Fromm, l'illustre studioso di psicanalisi, è morto ieri per un attacco cardiaco. Avrebbe compiuto 80 an-

ni domenica prossima. Di origine tedesca, era cittadino americano.

Nell'affrontare la crisi di questa illusione della società dei consumi, della società del «progresso industriale» egli condensa la sua analisi nello studio dell'antitesi tra avere ed essere, tra il possesso, l'egoismo, l'avidità e la violenza, da un lato, e l'amore la gioia l'attività produttiva e creativa dall'altro.

pur essendo cioè legato a una cultura tutt'altro che ottimistica, all'ombra delle teorie psicoanalitiche del «Disagio della civiltà» freudiane, ha sempre conservato una straordinaria carica di vitalità e di ottimismo di fronte ai problemi drammatici della nostra condizione umana.

Egli ha, fin dall'inizio, combattuto ogni tendenziale caduta della psicoanalisi (che pure ha difeso, sviluppato e arricchito) in forme di fatalismo biologico, in parte anche contenute in alcune posizioni dello stesso Freud. Insieme a Karen Horney e agli altri suoi compagni della scuola di Berlino, rifugiatisi in America per sfuggire alle persecuzioni razziali, egli contribuì alla formazione di

di Adriano Ossicini

Avere o essere? Con il titolo indubbiamente suggestivo di uno dei più recenti, «provocatori» e diffusi libri di Erich Fromm forse si potrebbe aprire un discorso su di lui al momento della sua scomparsa. Ma è un discorso difficile anche se si vuole limitarlo agli aspetti prevalenti della sua testimonianza, perché essa è vasta, complessa e, anche sia pure in modo produttivo, contraddittoria.

Certo, con il volume «Avere o essere?» egli in qualche modo reputava di voler chiudere in una articolata sintesi un suo non recente discorso, una sua lunga analisi su quello che egli reputava il tramonto della «grande illusione» della società contemporanea, quella cioè che il progresso industriale e tecnologico fosse, di per se stesso, un decisivo contributo alla libertà umana.

E nel passaggio tra l'avere e l'essere che la nostra stagione umana può trovare una sua base di sviluppo, un'apertura, alcune soluzioni ai suoi drammatici problemi.

In fondo Fromm, pur provendo dalle esperienze della scuola di Francoforte e della società psicoanalitica di Berlino, nella quale si era formato,

quella che viene chiamata la scuola o la corrente psicoanalitica culturalista.

Nella sua vastissima produzione di oltre trenta volumi, tutti in modo scientificamente e culturalmente di indubbio interesse, egli ha in sostanza privilegiato alcune tematiche di fondo che non è facile riassumere, ma due di esse mi pare opportuno segnalarle perché significative del suo discorso: 1) il problema della psicologia, fondamentalmente, non è quello del soddisfacimento o della frustrazione di un qualunque istinto per sé, ma piuttosto del rapporto tra l'individuo e il suo mondo, non certo in astratto, ma sulla base delle motivazioni individuali e della dinamica relazionale nella quale e della

quale sono espressioni; 2) il rapporto tra l'uomo e la società è un rapporto in continua evoluzione ed esso va analizzato in termini non riduttivi, non cioè cercando soluzioni uniche o univoche.

E' stato, se mi è permesso, uno dei più acuti studiosi del problema del rapporto tra pubblico e privato, in una difesa della validità dei contributi scientifici che permettono lo studio di queste due realtà e nella difesa dei diritti del pubblico ma anche dei diritti del privato.

Egli afferma, tra l'altro: «Non solo le passioni, i desideri, le ansie mutano e si sviluppano come risultato del processo sociale ma anche le energie dell'uomo così convogliate in

forme specifiche divengono a loro volta forze produttive le quali plasmano il processo sociale».

Ripeto, non è facile racchiudere in una breve nota scritta, per così dire, a caldo non dico un giudizio ma un'analisi sulla vasta opera di Fromm. In modo particolare, perché il suo è un contributo aperto, specialmente per noi, in una realtà culturale che per vecchi e consistenti tabù di tipo integralistico di varia natura ha in ritardo vissuto e approfondito la fondamentale lezione freudiana.

Di questa cultura, che si rifà alle geniali intuizioni di Freud ma che tiene conto delle determinanti scoperte di Marx, Fromm è stato, seppure a suo modo, un indubbio e valido te-

simone. A differenza della scuola di Francoforte o dello psicologismo marcusiano, il suo discorso è, pur nei suoi aspetti talvolta provocatori o generici, aperto, ripeto, e attuale. L'unico rischio è quello di cadere nella illusione che potrebbe proporre l'interrogativo contenuto nel suo saggio «avere o essere?» se fosse posto come dilemma da risolvere, da parte di questa società, in termini di fuga dalla «alienazione» e non di analisi critica di questa realtà, perché, come abbiamo più volte anche detto, il più drammatico modo di essere alienati è quello di non esserlo affatto, ossia di non poter neanche iniziare un dialogo o un rapporto del quale poi essere espropriati.

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.



L'ORA V. Stabile	LA PREALPINA V.le Tamagnò, 13	VARESE	COMO
L'ORDINE V. Diaz, 93	LA PROVINCIA (Como) V.le Varese, 85/87		
	PALERMO		COMO



Erich Fromm